Anno XLIV - N. 304

Associazioni: Udine e Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11.
Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Domenica 13 novembre 1910

Le inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.
Conto Corrente con la Posta

Polemiche pellagrologiche

(*Nostra collaborazione*)

Nel *Giornale di Udine* di alcuni giorni sono veniva riportato un colloquio che un redattore del *Messaggero* ebbe con l'onorevole Caetani intorno alle nuove teorie sull'eziologia della Pellagra, e se ne richiamava l'attenzione con questo sottotitolo, atto a far credere che la questione potesse essere già risolta o sulla via di esserlo fra breve; *Anche la pellagra come la febbre malarica è dovuta alle zanzare.*

Ora è bene si sappia che siamo molto ma molto lontani ancora non solo dalla risoluzione del problema, ma neppure dall'aver la prima prova di questa così strombazzata scoperta dalla pellagra da zanzare.

Il Sambon non ha finora pubblicato che una lettera sul *Policlinico* (anno XVII fasc. 25) nella quale molto si parla del Simulium e di supposti focolai endemici, e degli errori commessi da topografi della pellagra; ma nulla, proprio nulla, si dice di ciò che poteva più interessarsi, del reperto cioè ematologico dei pellagrosi, e di ciò che il Simulide (zanzara) dovrebbe trasmettere.

Ora sotto l'impulso dell'ipotesi del Sambon, poichè noi non abbiamo preconcetti scolastici nè idolatrie per alcuno, nel nostro Manicomio si è intrapreso l'esame sistematico del sangue dei pellagrosi al quale si è accinto con grande zelo e competenza il nostro dott. Mai, ma nulla si è trovato che concorra a rendere probabile l'ipotesi protozoaria.

Potrà esser benissimo che nelle antiche statistiche di pellagrosi si sieno elencati come appartenenti a dati comuni alcuni pellagrosi che avevano contratta la malattia altrove; è una scoperta certo interessante che il Simulide punga solo i contadini nei campi, poichè non si rinviene nella città e non entra mai nelle case, e che vi sia in gran copia nei luoghi dove la pellagra è endemica; ma si desiderava conoscere per qual ragione questo alato ematofago fosse propagator di pellagra. E il Sambon, ne converrà egli pure, non ce lo dice, almeno nella sua lettera ai Signori del *Policlinico*, e nell'esame del sangue dei pellagrosi che quest'anno furono numerosi non si è avuto conferma della ipotesi del Sambon.

Si parla pure in quella intervista dell'altra scoperta (o quale è dunque **la vera**?) del prof. Alessandrini che nello stesso *Policlinico* del 15 maggio, ci dice di aver potuto rinvenire più volte in campioni di acque di due paesi dell'Umbria, pellagrogeni, forme parassitarie ch'egli ritiene sieno delle filarie.

Per parte nostra la dimostrazione che il prof. Alessandrini crede, essere l'acqua il veicolo dei parassiti pellagrogeni prendendo in esame, come ha fatto, la topografia della pellagra p. es. in provincia di Udine (*Policlinico* Anno XVII fasc. 26) non ci persuade.

Egli dice che se vi dovesse essere un rapporto fra granoturco e malattia dovrebbero essere le popolazioni della montagna le più colpite, giacchè è lì che il grano matura meno, male si essica ed è più facilmente soggetto a guastarsi. E ciò non essendo, l'Alessandrini nega l'azione del mais. Ora, tutti sanno che la produzione del granoturco nella montagna del Friuli è insignificante, e che il mais vi viene importato; e che però in ragione del costo di trasporto, fatto che si verifica in tutte le valli alpine, non torna conto al consumatore acquistare la derrata a basso prezzo, e non si consuma quindi mais troppo scadente; che in Carnia vi è una emigrazione operaia temporanea, che vi importa qualche milione di lire annualmente, onde che non vi è pauperismo ed il danaro vi abbonda; che vi si producono e consumano latticini in gran copia; e che in fatto di acquedotti invece è forse la sola regione del Friuli che ne abbia proprio bisogno.

E l'Alessandrini afferma che nel sole basso Friuli vi sia la pellagra perchè ivi si beve acqua cattiva, e non sa invece che quella della bassa è la regione del Friuli provvista più abbondantemente e più diffusamente di buone acque potabili perchè ivi si sono da tempo istituiti ottimi pozzi artesiani. E lo domandi pure al nostro egregio medico Provinciale prof. Fratini tanto benemerito della salute pubblica del Friuli.

Del resto il prof. Alessandrini di sicuro ci dice solo questo: che nelle acque di certi pozzi si rinvengono larve di nemotodi appartenenti alla famiglia delle filaridae, ma che filarie si siano trovate nell'uomo dei paesi pellagrosi non ci dice.

Allo stato degli atti dunque, come direbbe un legale, i signori mugnai e negozianti di grano, e i latifondisti trattengano pure il grido di gioia per la sperata caduta delle misure di vigilanza sul mais e dell'alimentazione curativa!

Non può essere sulle argomentazioni di cui dispongono per ora, i nuovi teorici della pellagra che le amministrazioni e lo Stato potranno abbandonare la via intrapresa colla legge contro la pellagra.

E' intempestiva e pericolosa ogni propaganda su una base così poco solida, ed oso dirlo, è un vero reato tentare di sfasciare un'organizzazione come l'attuale, che fu una conquista della umanità e che ha dato ottimi risultati, sulla sola base di ipotesi vaghe e peregrine.

dott. G. Antonini

Nostro servizio telegrafico

(***Dispacci Stefani della notte***)

Le nozze del principe Vittorio Napoleone a Torino

L'arrivo della principessa Clementina

Torino, 11. (ore 23.45) — Stasera alle 19.20 è giunta la principessa Clementina con la contessa di Fiandra.

Alla stazione nel salone reale la attendeva il Duca d'Aosta, i principi Vittorio e Lugi Napoleone, il duca di Ligne rappresentante del re del Belgio, parecchi gentiluomini del seguito della principessa, viaggiava in una vettura salon del treno reale, che alla stazione di frontiera era stato agganciato al treno italiano.

Appena giunse il treno si recarono a salutare la principessa Clementina i principi e tutti i personaggi del seguito. Dal treno discese prima la contessa di Fiandra, che vestiva completamente di nero, poi la principessa Clementina che vestiva di scuro con abito a forma di redingote e portava all'occhiello un piccolo mazzo di violette, aveva un cappello con piume e al collo un boa scuro.

Il Duca e i principi baciarono la mano alla principessa e alla contessa e poscia tutti i principi col seguito si diressero alla sala reale ove furono fatte le presentazioni.

Dopo alcuni minuti uscirono per salire negli automobili reali che li attendeva. Nella prima automobile presero posto i personaggi del seguito nella seconda la contessa di Fiandra e la principessa Clementina, il duca d'Aosta il principe Vittorio; in altra il principe Luigi, il duca di Ligne e i restanti personaggi del seguito.

Le automobili si recarono alla reggia ove la principessa Clementina alloggierà fino a lunedì giorno delle nozze.

La folla trovantesi presso la stazione salutò rispettosamente e simpaticamente i principi,

L'inaugurazione dell'anno accademico a Napoli

Napoli, 12. — Stamane nell'aula magna dell'università vi fu la solenne inaugurazione dell'anno accademico. Vi assistevano il corpo accademico, le autorità, la magistratura, le notabilità, i deputati Colosimo e Guerritore e numerose signore. Il prof. Nitti lesse il discorso inaugurale spesso interrotto da calorose ovazioni e salutato alla fine da vivissimi applausi.

Crippen sarebbe innocente

L'Elmore vive ed è sorvegliata in America

Winnipey, 12. — Una signora rassomigliante alla Elmore sarebbe stata vista ad Aliz nel circondario d'Albert. Questa donna sarebbe svenuta sentendo la condanna di morte di Crippen e sarebbe nuovamente svenuta oggi in un negozio dopo aver letto i particolari del processo. La polizia è persuasa trattarsi veramente della bella Elmore e la sorveglia attentamente.

Inondazioni in Francia

Troyes, 12. — La situazione si fa minacciosa in seguito alle inondazioni di Bar sur Aube e in altre località della valle Bargis sur Aube comincia a essere inondata nelle parti basse completamente allagate. Stanotte a Bourguignon presso Bar Seide gli abitanti sopresi dalle acque dovettero sgombrare le case. A Strasburgo, da Treves e dal granducato di Lussemburgo si annuncia l'inondazione della Mosella. A Reich l'acqua raggiunse l'altezza del primo piano di numerose case; l'ufficio postale è sommerso. Si spera che la piena abbia raggiunto il suo massimo.

Il maltempo in Inghilterra

Londra 12. — Nel pomeriggio d'oggi a Parigi, secondo notizie giunte alla stazione metereologica, la piena della Senna potrebbe raggiungere da qui a martedì al ponte d'Austerlitz metri 5.90 in luogo di 4.60 rappresentanti il livello attuale. Entro 24 ore le acque salirono circa 60 centimetri. Si segnalano piene della Marna, della Vienna superiore e dell'alta Senna.

Il Rodano continua a salire un centimetro all'ora.

L'innondazione dei terreni rivieraschi è cominciata fin da ieri. Nella Turenna parecchi ponti furono asportati dalla Loire; parecchie case crollarono. La tempesta continua sulle coste della Brettagna; un battello da pesca è affondato al largo di Andiernac; l'equipaggio composto di 4 uomini è perito.

Il bollettino del colera

Roma, 12. — Dalla mezzanotte del 10 alla mezzanote dell'11 corr. sono pervenute le seguenti denuncie: In provincia di Caserta, a Cancello Arnone un caso di cui è in corso l'acc. batt. e nessun decesso.

A Prignano in provincia di Lecce, a Massafra un caso di cui è in corso l'acc. batt. seguito da decesso, ad Ostuni un caso di cui è in corso l'acc. batt. e nessun decesso, a Squinzano nessun caso nuovo ed un decesso fra i colpiti nei giorni precedenti.

In provincia di Napoli a Fratta Maggiore due casi accertati batt. e nessun decesso. Dei casi denunziati in precedenza dei quali era in corso l'acc. batt. risultarono positivi un caso a Cancello Arnone, due a Castello Volturno, uno a Porto Empedocle ed uno a Squinzano.

La riforma del Senato

La relazione del senatore Arcoleo

Roma, 11. — La commissione per la riforma del Senato, nelle sue sedute del 10 e 11 presieduta dal senatore Finali, ha con voto unanime approvato la relazione del senatore Arcoleo autorizzandolo a presentarla alla ripresa dei lavori parlamentari.

La relazione tratteggia le relazioni storiche ed attuali del nostro Senato, le sue benemerenze nel periodo costituitivo e nel riordinamento del nuovo Stato; rileva poi la depressa funzione legislativa, la mancata autorità politica, l'insufficienza dei rimedi estrinseci ai quali può provvedere il regolamento, la necessità di riforme organiche che riguardino la composizione dell'assemblea. Espone i precedenti studi di uomini politici e le adunanze senatoriali e fa rilevare come tra le varie tendenze nessuna si manifesta favorevole a conservare immutato il sistema attuale.

La relazione riassume, indi, i varii schemi e disegni che propugnano la limitazione del numero e l'allargamento delle categorie e un parziale sistema elettivo.

Da queste premesse la relazione deduce le conclusioni sulla opportunità, misura e metodo di una riforma che deve tendere a ritemprare il Senato come rappresentanza e come corpo politico.

Lascia da parte ogni pregiudiziale di ordine costituente, eliminato dal voto 6 maggio col quale il Senato affermò la sua precedenza e nell'iziativa per le proprie innovazioni e dall'altro del 2 luglio con cui preordinò alcune riforme nelle funzioni come preliminari a quelle organiche sulla composizione ed alle innovazioni statuarie annunciate dal governo per la nomina della presidenza.

Tutte le innovazioni, sono possibili quando si mantengano i caratteri fondamentali statutari del Senato. L'inamobilità che si riannodano alla regia prerogativa e la scelta per categorie che, essendo già virtuali rappresentanze, possono coordinarsi al sistema elettivo.

Il numero illimitato non è carattere fondamentale, ma facoltà ministeriale; ne deriva che possa e debba limitarsi il numero della assemblea e sopratutto quello dei funzionari.

L'innovazione di metodo di scelta non deve dedursi da dottrine o tendenze, ma dalla indole delle singole categorie che possono classificarsi in tre gruppi a cui rispondano diversi metodi di scelta.

La relazione spiega il carattere della nomina regia come un'investitura che può consentire una diversa scelta preliminare delle alte funzioni, la magistratura e le altre categorie allargate nelle rappresentanze locali e per queste dichiara logica anzi necessaria la scelta ministeriale in limite designato.

Per l'alta cultura una elezione a base corporativa, per le categorie che racchiudono esperienza politica, ex-deputati o maggiore contributo d'imposte, connesso a pubblico vantaggio, per un corpo elettorale a larghe circoscrizioni, nel quale il voto esprima i vari interessi politici ed economici.

Quest'ultimo gruppo costituirebbe il nucleo più numeroso della assemblea.

Questi i lineamenti generali sui quali cadde pieno accordo nella commissione, dovendo le proposte concrete e risoluzioni essere prima note e sottoposte al Senato.

La relazione presenta una serie di note ed allegati come premesse e controlle alle conclusioni.

La commissione si è sciolta plaudendo all'opera del relatore.

Le deplorazioni del Consiglio del Traffico

per le manomissioni delle merci in ferrovia

Roma 12. — Sotto la presidenza del vice presidente comm. Miraglia, essendo assente al ministro dei lavori pubblici, on. Sacchi, si è riunito stamane il Consiglio generale del traffico.

Il comm. Marchiori, rappresentante dei Comizi agrari, rilevò i continui, numerosissimi furti che avvengono nelle ferrovie italiane, e che rappresentano un grave danno materiale e morale per il nostro paese.

E a chi obiettava essere il furto anche una conseguenza di difettoso imballaggio, osservò che l'imballaggio deve essere proporzionato alla merce tenendo conto della sua specie, e delle sue esigenze e nessuna deficienza di involucro poteva giustificare la manomissione della merce; manomissione così estesa e così persistente da giustificare l'ipotesi che si tratti di una vera e propria organizzazione ladresca. E che il furto non dipenda da imballaggio difettoso (soggiunge il consigliere) rimane provato dal fatto che la merce diretta all'estero arriva salva al confine italiano, si può essere sicuri che arriva intatta fino a destinazione qualunque essa sia.

Rispose in modo assai strano, il cav. Ficarelli, rappresentante del personale ferroviario nel Consiglio del traffico, il quale disse che i furti nelle ferrovie avvengono perchè i cittadini italiani, non soltanto i ferrovieri, hanno l'abito del rubare.

La discussione a questo punto divenne violentissima, tanto che il presidente dovè intervenire a troncarla, trattandosi, fra le altre cose, di un argomento che non era all'ordine del giorno.

Erano presenti all'odierna riunione tutti i vari rappresentanti dei Ministeri dell'agricoltura, dei lavori pubblici, dei Comizi agrari, delle Camere di commercio ecc., per le Compagnie di navigazione assistevano i commendatori Crespi e Sabbadini.

Per i sodalizi della stampa italiana era presente l'avvocato Pietro Rembado.

Vedi appendice e orario ferroviario in quarta pagina

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

L'OMICIDIO DI ORSARIA

LA CONDANNA

Pres. Orlandi, P. M. Tonini, Cancelliere Febeo, Difesa avv. Bertacioli e Girardini.

(*Contin. dell'udienza antimer. di ieri*)

Continua l'arringa dell'avv. Bertacioli

L'accusa sostiene che tra l'accusato e l'Aviani fosse « concorrenza di spavalderia ».

Con efficacissima analisi l'avv. Bertacioli dimostra quel'è la psiche del suo difeso, quella di uno spavaldo e iattante che si queta subito appena qualcuno, come già l'Aviani, gli mostra i denti.

L'Aviani invece era un prepotente, un uomo da tutti temuto in Orsaria. In proposito, l'oratore ricorda, gli episodi di violenza, già detti dai testimoni.

La penultima volta che l'accusato e l'Aviani si trovarono di fronte, in una osteria, e quest'ultimo si slanciò contro il primo, tutti gli astanti si riversarono verso l'Aviani per trattenerlo.

L'Aviani, pur troppo, fece la fine di tutti quei violenti che passano il tempo cercando briga con tutti.

Il *P. M.* si chiede di concedere all'accusato la provocazione grave.

Ma quale provocazione subì il Pizzoni che fu ingiuriato, raggiunto nel suo domicilio, quasi ghermito e minacciato dall'avversario, legittimamente difese la sua vita che credeva in pericolo?

La legge dice che ha diritto di difendersi anche con mezzi estremi chi non possa sottrarsi a una violenza attuale ed ingiusta.

La subì il Pizzoni?

L'Aviani, era rimasto piccato dall'offerta di bere fattagli dal Pizzoni e dalla burla fatta da costui alla sua ragazza. Si che disse, in assenza dell'avversario: « una volta o l'altra deve finire per le mie mani ».

La sera del 14 novembre, evidentemente l'Aviani scorto il Pizzoni, si appostò presso l'« ancona » attendendo di sopraggiungergli alle spalle e prendersi una vendetta su di lui.

Vennero qui i testi a deporre in modo da chiarire come l'Aviani fosse in agguato. Ricollegate questo con le minaccie profferite, assente il Pizzoni dopo il diverbio nell'osteria!

Il Pizzoni, quasi presago, affretta il passo verso casa sua credendo trovarvi rifugio. Ma l'Aviani lo insegue, viola il domicilio dell'inseguito, cerca di raggiungerlo, lo minaccia...

La scena si svolse in un terribile silenzio. L'Aviani non gridò: temeva che intervenisse qualcuno a proteggere il suo inseguito. « Ti infilzo come un ranocchio, se ti prendo », disse a voce strozzata. E lo stile trovatogli in saccoccia è ben eloquente!

Con fine arguzia accenna all'ipotesi del *P. M.*: il Pizzoni doveva gridare e chiamare aiuto. Ma nel frattempo sarebbe rimasto vittima!

Dei sei colpi esplosi, uno solo colpì la vittima, che non gettò lamento e s'incamminò all'uscita.

Il Pizzoni non credeva d'averlo ucciso. Da ciò la sua relativa calma successiva.

L'oratore conchiude la sua rapida ed efficacissima arringa chiedendo un verdetto assolutorio.

L'udienza è rimessa alle due.

(*Udienza pomeridiana*)

L'arringa dell'onor. Girardini

Signori giurati, io ho poco da dirvi. In queste cause semplici, quando siamo in due, ci dividiamo la fatica della difesa uno con l'arringa e l'altro con la replica.

Ma il P. M. non ha replicato: i *P. M.* non replicano se non quando gli argomenti di difesa son nulli, oppure quando sono inoppugnabili.

Il caso fu ministro di morte per il povero Fabio Aviani. Un solo colpo lo colse e in una parte vitale.

Vi verrà posta una domanda che ha già pronta risposta senza illustrazione alcuna. Chi di voi potrebbe dire con sicura coscienza che il Pizzoni mirasse alla vena jugulare del povero Aviani?

Io allego questa scusa, non perchè a noi prema la preterintenzione — come la chiamiamo.

Quando vi chiederanno ragione tra la morte dell'Aviani e la volontà del Pizzoni, voi dovrete riconoscere che il caso fu ministro del tragico fatto.

Non solo il Pizzoni non ebbe intenzione di strage, ma non ebbe nemmeno la coscienza di quel che aveva fatto. Ve lo dimostrò il mio collega.

Il *P. M.* ha parlato quest'oggi di provocazione.

Ma la provocazione viene dall'ira: per un insulto o anche in un conflitto.

Ma noi non abbiamo traccia di insulto nè delle fasi di un conflitto.

Noi abbiamo soltanto Pizzoni impaurito che spara fuggendo. Voi non dovete giudicare tanto un fatto, quanto un uomo.

Il trovarsi nella necessità di difendersi non è solo un fatto ma anche un'opinione.

Voi non dovete solo indagare se i Pizzoni avesse necessità di difendersi ma anche se fosse sotto l'impeto della paura e sotto quest'impeto agisse.

Voi dovete immedesimarvi nel Pizzoni, entrare nell'animo suo e dell'animo suo farvi giudici. Poichè non vi è colpa senza intenzione.

Anche l'eccesso non è colpa. Nessuno mi può chiedere colpa di quel che commetto in irragionevole condizione di spirito in cui il terrore mi mette.

Il Pizzoni aveva paura. Ei aveva paura prima del fatto.

Quando udii i testimoni parlar dell'Aviani, vidi ricomparire alla memoria un tipo che va scomparendo: quello dell'uomo violento, prepotente, geloso che altrui menomi il suo prestigio di forza.

L'Aviani, quella sera era in agguato, Pizzoni passò, e poco dopo sentì alle spalle il passo del persecutore.

Non rimaneva al Pizzoni che raccogliersi nella fuga. E l'Aviani a inseguirlo.

Nella corsa, non solo il corpo del Pizzoni ma anche l'anima pur andava veloce, immedesimandosi nel terrore. E nel terrore uccise. Nessun testimone alla tragica scena.

E se non fosse sorto il testimone Colautti, che stabilì che la tragica scena accadè nel cortile, Pizzoni Gioacchino non avrebbe alcun mezzo per sostenere il suo racconto assolutamente veridico.

Siete certi che il coltello dell'Aviani, ove il Pizzoni avesse tardato, non sarebbe diventato omicida?

Se voi siete giudici delle intenzioni dei morti e dei vivi, dite e condannate.

Ma se giudicate su fatti, dubbio il vostro verdetto non può essere. Seguite ancora le tragiche fasi del fatto. Voi avrete un silenzio più eloquente d'ogni parola. L'Aviani, ferito, non gettò un lamento. Egli non voleva far sapere del suo agguato, del suo assalto, di trovarsi in quel luogo non suo. Non provocato, non indotto da alcun giusto motivo, si pose in agguato, inseguì, rincorse, determinò la fuga, indizio e cagione di spavento nel Pizzoni.

Postosi in questa condizione subì quella legge che prima che nei codici è scritta nel libro della natura; egli non poteva ponderare e agì senza intenzione che non fosse quella determinata dall'inseguire del suo aggressore.

Se la società si trovasse domani al cospetto d'un omicidio, e questo fosse l'ultimo che nell'umanità si compie, essa non si incaricherebbe di punirlo. La giustizia non ha per fine se stessa. Voi avete solo il compito d'essere giusti in difesa della società.

Qualunque vostro giudizio punitivo in caso di legittima difesa avrebbe valore educativo. Dopo dieci condanne, l'undicesimo uomo nella necessità di ferire per difendersi, accetterebbe il cimento d'un nuovo processo e d'un'altra condanna. Non è possibile una giustizia superumana. Usiamo verso gli altri quella giustizia che vorremmo usata verso noi stessi. (*profonda impressione*).

Il verdetto

Dopo il riassunto e le ammonizioni d'uso, i giurati si ritirarono per deliberare.

Dopo oltre un'ora rientrano nell'aula emettendo un verdetto che assolve l'imputato dall'accusa di minaccie, ed è affermativo per l'eccesso di difesa e il porto d'arma.

Il *P. M.* richiede complessivamente che il Pizzoni venga condannato a 4 anni 4 mesi e giorni 17 di detenzione.

L'Avv. Bertacioli richiede che venga applicato il minimo della pena.

Il Presidente condanna l'accusato a mesi 35 e giorni 7 di detenzione e a 216 lire di multa.

Ordina che venga ricondotto in carcere.

Il rinvio del processo in appello della Padova Bovolenta

Venezia, 12. — Doveva discutersi oggi alla Corte d'appello di Venezia il processo pel disastro della corsa automobilistica Padova-Bovolenta. Ma causa una malattia dell'avv. Dal Monte di Vicenza il processo fu rinviato a tempo indeterminato.

Cronaca Provinciale

Giunta Provinciale Amministrativa

(*Seduta del 12 novembre*)

Affari approvati: Ampezzo. Collocamento dazio 1911-1915. — **San** Daniele. Demolizione pozzo in Via Fontanini. — Arzene. Mutuo edifici scolastici. — Manzano. Aumento stipendio alla levatrice Noacco Maria. — Pocenia. Id. id. al segretario comunale. — Cercivento. Id. salario al cursore. — Cassacco. Id. id. allo stradino. — Cassacco, Budoia, Pozzuolo. Tariffa daziaria quinquennio 1911-1915. — Chions. Indennità trasferta al veterinario. — Pagnacco. Concessione area pubblica nel cimitero. Premariacco, Remanzacco. Contributo per la cattedra ambulante di agricoltura. — Dignano-Travesio. Regolamento tassa cani — Barcis. Concessione 50 piante di faggio. — Pontebba. Utilizzazione n. 5 piante infette.

Roveredo. Regolamento guardie campestri, polizia urbana e rurale. — Pravisdomini. Contributi per la posta telefonica. — Azzano X. Mutuo L. 32000 per ricostruzione ponte di Tiezzo e prolungamento ponte al Corva. Foglio disciplinare pel ponte di Tiezzo. — Pavia. Mutuo provvisorio acquisto casa Prane. — Bagnaria Arsa. Vendita area comunale alla Sig. Badino. — Savogna. Aumento affitti al municipio. — Forni di Sopra. Tariffa tassa famiglia. — Resiutta. Convenzione con la Società Elettrica del Barman per costituzione servitù su fondi comunali. — Moggio. Valle d'Aupa. Sistemazione strade.

Decisioni varie: Pinzano. Scuole di Manazzons e Valeriano: provvedimenti finanzieri e contratto acquisto fondi. Approva, esprimendo parere favorevole all'acquisto. — Bicinicco. Aquisto stabile Cossetti e sistemazione ad uso scuola, municipio e alloggio impiegati id. id. — Cividale. Ricorso Ospedale Civile per pagamento spedalità Bonetti Giuseppe. Ordina al comune di Manzano di pagare, salvo a provvedere ufficio — Consorzio stradale Caneva Paluzza. Progetto nuovo consorzio: ammesso in massima l'allargamento del Consorzio, giusta il progetto Gortani, diffida i Comuni di Ravascletto, Ligosullo, Treppo Carnico e Paularo a deliberare l'adesione al Consorzio — Sequals. Tassa famiglia. Respinge i ricorsi di Giulio Ciriani e Giovanni Franceschini — Ragogna. Tassa esercizio. Accoglie il ricorso di Giuditta Peresello.

Rinvii: Ampezzo. Assegno piante a Missier Lorenzo e Passudetti Antonio — Brugnera-Cavasso Nuovo-Varmo. Bilanci 1911 — Tricesimo. Aumento stipendio all'applicato.

Da VALVASONE

Scuole - Acquedotto - Luce elettrica - Natalizio del Re - Banchetto - Ode di un poeta friulano - Salute e sicurezza pubblica. Ci scrivono 12 (*n*). Le scuole, arcicolme di allievi, hanno gli stessi maestri dell'anno scorso, eccettuato alla frazione Tabina, dove ad una maestra di Udine subentrò una di Casarsa.

— Fra non molto vedremo un acquedotto per il sobborgo di S. Antonio a Casamatta.

Così in casi d'incendio, come l'altro giorno, quegli abitanti potranno avere un grande aiuto. Ora hanno l'acqua molto distante.

Speriamo però che non adopreranno di quell'acqua per bere, poichè proviene da luoghi infetti da tifo.

— Anche la luce elettrica, speriamo, verrà presto a rischiarare le vie troppo oscure, specialmente nelle notti senza luna.

— Venne festeggiato il Natalizio di S. M. il Re, col concorso alla messa solenne delle Autorità, delle Scuole e Società Operaia con bandiere. Alla sera ebbe luogo un magnifico banchetto offerto dal Sig. Sindaco cav. Vincenzo Pinni.

— Mi fu spedito da Palermo un opuscolo (Palermo, Tip. Sicula Giannone) intitolato: « La conquista dell'aria — L'aereoplano Valvasone » E' un lavoro poetico ispiratissimo del cav. professor Antonio De Marchi, nativo di Valvasone. Egli fu prigioniero politico sotto l'Austria, poi soldato con Garibaldi, quindi professore negli Istituti superiori di Palermo. Ricorda sempre il suo Friuli. Tradusse in versi parecchi classici tedeschi.

— In quanto a salute pubblica a Valvasone, ora, non c'è male. Così pure riguardo alla pubblica sicurezza. Nei dintorni però lascia qualcosa a desiderare — *I. von. V.*

Da FANNA

Festa da ballo. Ci scrivono 12 (*n*). La festa da ballo datasi ieri nella sala Maus, è riuscita ottimamente. Le nostre brave ed appassionate ballerine hanno incominciato alle ore tredici e molte di esse sono ritornate alle loro case dopo la mezzanotte.

Le nostre donne hanno voluto anch'esse festeggiare il S. Martino, il santo protettore dei mariti contenti e... di corta vista. Molte persone assistevano alla simpatica festa, e molti erano gli intervenuti dai paesi vicini.

Un elogio alla distinta orchestra composta di suonatori di Maniago e di Fanna, ed agli egregi direttori di sala... nonchè puntuali esattori nella riscossione della tassa del ballo, signori Toffolo Ulderico e Santi Brun Del Re.

Da PORDENONE

Audacia sfortunata

Un volo di Cavalieri terminato con un grave accidente all'apparecchio

Ci scrivono, 12 (*n*):

Una giornata di vento freddo e forte quella di oggi, rallegrata solamente da un chiaro sole autunnale che faceva biancheggiare vieppiù il candore delle neri recenti che ammantano la grande massa del monte Cavallo magnifico sfondo alla solennità della broghiera. Un vento che agitava rabbiosamente le bandiere delle antenne degli hangars, delle aste di segnalazione, e la cui violenza avrebbe sconsigliato qualunque aviatore a cimentarsi con lui.

Solo Chavez, mi diceva un aviatore questa sera, solo lui avrebbe volato, oggi! — E malgrado le parole degli amici, malgrado lui stesso considerasse troppo forte la velocità del vento, mal grado tutto, Alberto Cavalieri ha voluto partire con il suo Blèriot, col quale doveva domenica ventura passare a volo sopra i bastioni di Palmanova.

Parecchia gente si era recata al campo fino dal mezzogiorno, gente che aveva ancora nelle orecchie il canto supremo del motore, negli occhi la visione meravigliosa dell'apparecchio di Cagno in volo sopra Pordenone. E quella folla non s'aspettava certamente di vedere il Blèriot girare il campo partendo dal lato sud-ovest di esso in direzione contraria a quella del vento. Presso gli hangars l'apparecchio s'innalza, gira a sinistra sopra la strada, passa dietro gli hangars e rientra nei limiti del campo, sempre sballotato in alto ed in basso, da destra a sinistra dalla forza del vento. Ad una cinquandi metri d'altezza compie un primo giro poi un secondo e uno terzo lunghissimo, tra una trepidazione della folla che seguiva ansiosa l'audace volo. Quando è sopra il limite del campo tutti credono che il Cavalieri scenda in volo planè nell'aerodromo. Ma l'apparecchio non s'abbassa che di pochi metri, scompare dietro il campo e si lo vede precipitare verso terra. La folla accorre in massa ed a duecento metri dagli angars vede l'apparecchio infranto, forti solchi cavati nel terreno molle del campo (un campo di frumento) un gelso divelto, e l'aviatore sano e salvo presso la rovina.

I presenti consolano il povero Cavalieri, cercano di fargli credere che il motore é ancora buono, e lo convincono a partire assieme alle sorelle ed a suoi amici che erano venuti appositamente da Palmanova per vedere un suo volo.

L'apparecchio ha subito veramente gravi guasti. L'elica è volata in frantumi, il carrello d'atterrisage è tutto contorto, l'ala destra fracassata, l'albero del motore contorto.

Guasti questi che a detta dei competenti richiedono molti giorni per essere riparati e che impediranno al nostro aviatore di volare domenica ventura sulle case della sua città natale.

Cavalieri dice che volendo scendere al campo ne fu impedito dal brusco arresto del motore, condizione questa che lo obbligò ad atterrare dove si trovava. Le violenze dell'urto a terra divelse completamente un gelso contro il quale andò a dar di cozzo.

Noi nel mentre ammiriamo il giovane coraggioso e risoluto, buon figlio di nostra gente, gli auguriamo le belle vittorie delle quali è degno.

Cagno e Cobianchi

Diminuita di molto la velocità del vento, Cagno fece un breve volo da solo, non arrischiandosi a portare con sè allievi.

Speriamo che domani la giornata sia migliore e permetta a Mario Cobianchi di fare le prove per il brevetto. Queste, tempo permettendo, seguiranno alle ore 2 pom.

Teatro. Numerosissimo pubblico in Teatro per la serata delle sig. Sainati. Applauditissimo « La figlia di Jeffe » Un pò svogliati ci parvero tutti gli attori nel « Signor Direttore » il quale però piacque e riscosse molti battimani. Bene il Boddu e lo Sainati.

A questa venne offerta una ricca corbeille di fiori dalla Presidenza del Teatro ed uno splendido mazzo di garofani e di viole dall'aviatore Cannoniere.

Domani a sera recita d'addio con « Il Malefico anello » di Rastignac.

LA MOSTRA BOVINA DI VEDRONZA

Il magnifico risultato del convegno

Ci scrivono da Tarcento, sabato notte:

La valle di Vedronza non aveva visto mai una più solenne adunata di uomini e di animali; e si era, oggi, tutta rabbellita, sotto il sole che volle concorrere al suo convegno, che fu una grande festa del lavoro. La chiostra delle colline circostanti sorridevano in letizia e dalle cime del Chiampon, dei Musi e del Gran Monte le nevi coronanti la valle le davano un aspetto ancora più pittoresco.

La mostra ebbe luogo sopra un gran prato alla confluenza del Torre col Maleschiattis ed ebbe un esito superiore ad ogni aspettativa, non solo perchè era la prima che si convocava nella valle, ma perchè non rappresentava che i prodotti di mezza dozzina di borgate prealpine. Ben 168 capi di bestiame parteciparono alla Mostra; ed essa presentò qualità di animali molto superiori alla fama, taluni belli veramente. Così da dover credere vero quanto ci diceva un professionista; che con la selezione della razza che abbiamo ora si potrebbero fissare tipi superiori di giovenca e di toro. Ma bisogna tenere in più equa considerazione i prodotti nostrani e assiduamente seguire una tradizione e una regola comune.

Ma non si deve creare soverchia aspettativa. I prodotti Herens (bovino di montagna) im- portati ora dalla Svizzera e di cui a Vedronza erano alcuni campioni sono senza dubbio interessanti e si spera che avranno buon risultato.

La giuria presieduta dal veterinario provinciale dott. Ristori e della quale facevano parte i dottori veterinari Pergola, Bagnoli, Munich e Tami lavorò alacremente; e al tocco la premiazione era finita. Ecco i risultati:

La premiazione

Categoria I. Tori Torelli: Nessuno degno di premio speciale.

Vitelle da 6 mesi a 18 mesi.

1. Pinosa Valentino di Pietro, Villanova, L. 25.
2. Gnion Mattia fu Paolo, Taipana, L. 20.
3. Lendaro Pietro fu Mattia, Pradielis, L. 15.
4. Culetto Giovanni fu Giovanni, Pradielis, L. 10.
5. Cerne Eugenio fu Pietro Lusevera, Culetto Pietro di Giorgio Lusevera, Muchino Santo fu Pietro Ciseris, pari merito L. 5.

Giovenche da 18 mesi a 2 anni e mezzo.

1. Vassar Luigi fu Mattia, Taipana L. 50.
2. Mizza Assunta fu Giacomo, Lusevera L. 40.
3. Cher Mattia fu Domenico, Lusevera L. 30.
4. Biasutto Giovanni fu Domenico, Monteaperta L. 25.
5. Sinicco Angela fu Giuseppe, Micotis L. 20.
6. Marchiol Giovanni fu Martino, Pradielis L. 15.
7. Lendaro Valentino, Pradielis L. 10.
8. Pez Pietro da Cesaris, Scuntino Pietro fu Domenico da Pradielis pari merito L. 5.

Vacche da due anni e mezzo a 8.

1. Marchiol Giovanni fu Pietro, Micotis L. 40.
2. Lendaro Giuseppe fu Pietro, Pradielis L. 25.
3. Muchino Santo fu Pietro Cesariis, Molaro Pietro fu Giuseppe Cesariis, Muchino Pietro Giuseppe Cesariis, pari merite L. 20.
4. Tomasino Pietro fu Giovanni, Cesariis, Molaro Giovanni fu Giuseppe, Cesariis, pari merito L. 15.
5. Mazzola Giuseppe fu Michele, Monteaperta, Muchino Giovanni fu Pietro, Cesariis, pari merito L. 5.

Diploma a tutti i premiati.

Finita la proclamazione dei premiati, il veterinario provinciale tenne un breve efficace discorso sulle qualità degli animali, sul modo di tenerli e di migliorarli. Gli alpigiani che lo ascoltarono con l'attenzione più viva, si raccolsero alla fine in torno a lui per applaudirlo e ringraziarlo.

Il pranzo

Il pranzo ebbe luogo nel saloncino del Mosè, pieno d'aria e di luce, sulla sponda del Torre risonante.

I commensali erano: signori Giusto Armellini, don Paolino della Giusta, dottor Tami, ing. Giulio Biasutti, sotto ispettore forestale Enrico Martina, prof. Bagnoli, cav. Giovannino Sbuelz dottor Giuseppe Biasutti, dott. Ristori veterinario provinciale, Pinosa sindaco di Vedronza, Italico Comelli, sindaco di Nimis, Cerne assessore, Culetto assessore, dott. Munich, Piacentini direttore dello Stabilimento elettrico, dott. Benedetti, sig. Andreoli, Luigi Moretti, i rappresentanti della *Patria*, del *Gazzettino* e del *Giornale di Udine*.

Banchetto semplice, ma buono e reso più saporito dall'aria frizzante montanina.

Al ramandolo tradizionale cominciarono i discorsi.

Il sindaco di Vedronza, signor Pinosa, esprime la riconoscenza dei suoi amministrati al Circolo Agricolo di Tarcento che promosse il convegno, al suo benemerito presidente dottor Biasutti, al dottor Tami e agli altri sanitari, a tutti gli ospiti. Parla con un accento così sincero, da commuovere tutti.

L'assessore Cerne nota, con molto buon senso, i difetti e i bisogni della vallata, raccomanda la razza Hereus. Si associa ai ringraziamenti del sindaco, promettendo che gli alpigiani risponderanno con un'azione concorde e perseverante all'aiuto che verrà loro dalla provincia e dalle associazioni.

Parla il dottor Biasutti. Dice che, questa volta seguirà il consiglio del vostro collega della vallata: sarà breve. E mantiene la parola.

Ringrazia tutti, uno per uno, i principali collaboratori; soggiunge che non è vero che a lui, l'oratore, si debba precipuamente l'esito splendido del convegno. No, il merito vero e maggiore lo hanno il sindaco e gli assessori del comune, che hanno dato prova di intelligenza ed energia.

Termina esprimendo la fiducia che la Mostra odierna abbia per effetto di richiamare l'attenzione e le cure delle società e dei nostri valenti professionisti al bestiame della zona montana — e fa voti che presto s'inauguri anche nella valle di Vedronza, come in quella di Taipana, una grande latteria.

Saluta in fine, con calde parole, gli abitanti svegliati e intelligenti e, benchè parlanti un dialetto non interamente italiano, italiani amantissimi della patria. Una vera ovazione copre le ultime parole del dottor Biasutti.

Dopo un discorsetto pratico del sotto-ispettore forestale signor Martina che brindò alla presente e alla futura mostra, parlò con sobria e chiara dottrina, il dottor Ristori che giudicò la mostra di grande importanza, malgrado i difetti già rilevati. Ha trovato in questa valle, delle femmine belle e promettenti (alludeva naturalmente alle vacche); ma dovette notare molta deficenza nei maschi. I maschi non sono all'altezza dei bisogni — e occorre farne venire di più gagliardi. Augura che Lusevera abbia presto il servizio veterinario. E' applaudito.

Un valligiano mi sussurra: « Auguriamo che abbia presto anche il medico — perchè se ci occorre dobbiamo scendere a Tarcento ».

I discorsi furono brevi, pratici, utili; si potrebbe quasi dire che si mostrano più pratici i tutori delle bestie, che quegli degli uomini.

Si leggono le adesioni del comm. Renier, dell'ing. Roviglio, dal deputato Ancona, il quale a mezzo dell'avvocato Andrea Salsilli manda lire trenta, dichiarando che vuole siano assegnate come *premio del deputato* ecc. ecc.

I premi della provincia, delle associazioni e dei comuni sono tutti di 50 lire.

Chiude il convegno un rapido vivace discorso del dottor Pergola che invoca la fine del confusionismo nell'allevamento del bestiame di montagna e invita il dottor Biasutti a convocare una assemblea di allevatori e di professionisti per stabilire le tavole comuni, per la redenzione economica degli alpigiani, rinnovando e creando, dove manca, la grande, unica, fonte di agiatezza della montagna: l'industria del latte. Dopo un saluto ispirato alla gente ospitale di Vedronza, il convegno si sciolse nella massima cordialità.

P. S. Mi dimenticavo di dire che il chiarissimo poeta dialettale Pieri Corvatt, invitato al convegno, mandò una lettera in versi piena di buon umore e di buoni consigli. La lettura ebbe un successo straordinario.

Da MEDUNO

L'inaugurazione del telefono Spilimbergo Sequals Meduno. Ci scrivono 12 (*n*) Una commissione composta dai signori Di Centa Ispettore dei Telefoni dello Stato, Barazza Segretario della Società Telefonica Alto Veneto e Griz della centrale di Spilimbergo, ieri si portò a collaudare ed inaugurare la nuova linea che da Spilimbergo, passando per Sequals fa capo a Meduno.

A Sequals fu ricevuta dagli assessori avv. Mora e Pellarini ove venne offerto un rinfresco.

Dopo i soliti rilievi la commissione proseguì per Meduno ove comunicò colle principali città come Venezia, Bologna, Firenze, Milano.

Tanto la commissione che tutti i presenti rimasero soddisfatti del perfetto funzionamento della linea e di ciò va fatto elogio a tutti gli operai che presero parte alla costruzione ed in speciale modo al loro capo sig. Da Villa.

Un plauso pure spetta a tutte quelle persone che con vero amore s'interessarono affinchè la linea telefonica vesse — come ebbe — a sorgere.

Da S. GIOVANNI di Manzano

Sagra. Domenica 13 corrente avrà luogo la rinomata sagra annuale che causa il cattivo tempo si dovette rimandare. Vi sarà una corsa ciclistica sul percorso San Giovanni Manzano — Medeuzza e viceversa.

Alla sera seguirà la tradizionale festa da ballo con l'orchestra udinese diretta dal maestro Blasigh.

In caso di pioggia il ballo avrà luogo nella sala Regina Margherita.

Fuochi artificiali — custodia gratuita di biciclette e automobili.

Da SAN VITO al Tagl.

Nozze. L'altro ieri si sono uniti in matrimonio il signor Gio. Batta Sinigaglia viaggiatore dell'Associazione Agraria Friulana (sezione macchine) figlio del nostro defunto ingegnere dott. Felice, e l'ottima e gentile signorina Maria Gerussi figlia del signor Edoardo proprietario del Caffè alla Costanza (antico caffè Capovin).

Fungevano da testimoni il sig. cav. Barsi Pier Giovanni sindaco di Morsano, il sig. Fantuzzi Enrico di Pordenone rappresentante la Banca di Pordenone a S. Vito ed il sig. Tino Gasparinetti agente dei conti Rota.

Alla felice coppia vive congratulazioni ed auguri.

Da ARTEGNA

La mutua assicurazione di bovini. Ecco il bilancio della locale mutua assicurazione di bovini: « Soci N. 258, Bovini N. 580, Capitale assicurato L. 174.000. Spese in medicine L. 176 65 che equivale a L 0.40 ogni capo bovino e per anno. Conto del Veterinario L. 159.00 che equivale a L. 0.36 per ogni capo bovino e per anno. I sinistri furono N. 8 per L. 727.50 che equivale a L. 0.55 per cento di capitale assicurato.

La Società è retta a quota di riparto, le spese di medicine e Veterinario sono a carico della Società, gli indennizzi si pagano in ragione dell'85 per cento.

CORRIERE COMMERCIALE

Concordato preventivo. Udine — Gaudio Antonio Giovanni, ditta, manifatture e sartoria. — Colla presentazione di un bilancio di circa 94.000 di attivo nominale (merci 60.000 mobilio 1000, crediti 27 000, numerario 6000), contro L. 110.790.94 di passivo, il sig. Luigi Gaudio propone concordato al 45 0/0, metà a 8 giorni, metà a sei mesi dall'omologazione, garante il dott. Antonio De Sembus di Udine — convocazione creditori 1. dicembre, ore 10, avanti il giudice avv. Gaspare Cavazzerani — commissario giudiziale avvocato Giuseppe Caisutti.

L'istituto internazionale d'agricoltura

per il rincaro dei viveri

L'istituto internazionale d'agricoltura ha attentamente seguito le fasi della crisi che si è determinata in vari paesi per l'insufficienza di alcuni raccolti e pel conseguente inasprimento dei prezzi delle derrate alimentari.

Il presidente dell'Istituto on. marchese Cappelli ha colto il momento attuale in cui l'attenzione dei governi è particolarmente rivolta verso il rincaro dei viveri per prendere l'iniziativa di dirigere ai ministri di agricoltura degli Stati aderenti all'Istituto stesso una circolare nella quale rileva come gli attuali avvenimenti siano una nuova dimostrazione della necessità di un'organizzazione internazionale qual'è l'Istituto e dell'urgenza pei vari Stati di prendere tutte le misure atte ad agevolare il compito affidato all'Istituto medesimo, per informare con la massima sollecitudine possibile quanti si interessano alla agricoltura mondiale e ai traffici dei prodotti agricoli, sullo stato delle colture le previsioni e le constatazioni dei raccolti.

Infatti l'accertamento rapido delle notizie sulle condizioni in cui sono fatte le semine, sulla situazione al momento della fioritura, sullo stato delle coltivazioni nei mesi che precedono il raccolto e sulle condizioni meteorologiche che possono influire sui rendimenti, permetterá di ottenere informazioni preziose che, imparzialmente e rapidamente pubblicate dall'Istituto, siano tali da evitare o quanto meno da attenuare gli effetti di irragionevoli turbamenti e di incertezze dei mercati nazionali e mondiali che si constatano dopo i periodi di perturbazioni atmosferiche e altri avvenimenti anormali, turbamenti e incertezze che possono essere talora non ultime fra le cause del rincaro dei viveri.

Come conseguenza di queste considerazioni l'on. marchese Cappelli insiste presso i ministri d'agricoltura dei vari governi sulla necessità che i servizi competenti di ogni Stato facciano pervenire all'Istituto informazioni e statistiche nel modo più rapido, inviando di urgenza e telegraficamente le cifre ufficiali nell'intento di permettere all'Istituto di adempiere sempre più utilmente alla missione affidatagli dalla convenzione internazionale del 1905.

CRONACA DELLO SPORT

Per gli automobilisti

Col 16 novembre cessa di aver vigore la proroga di sei mesi accordata in ordine alle disposizioni contemplate dagli articoli 8 e 69 del regolamento per i veicoli a trazione meccanica senza guide di rotaie, per quanto concerne le targhe e gli organi di frenatura, nonchè della nuova licenza di circolature in base a quella attuale.

CRONACA CITTADINA

Condizione degli edifizi scolast. secondari a Udine

La Sezione Udinese della Federazione tra gl'insegnanti medi, adempiendo a una delle sue funzioni precipue, ha fatto una inchiesta sulla condizione degli edifizi scolastici secondari della città e ha raccolto i seguenti dati rigorosamente esatti:

All'Istituto tecnico nessuna classe possiede aula propria e tutte sono costrette a una migrazione continua. Per 370 studenti, che saranno 400 l'anno venturo, vi sono 18 aule, comprese quelle di materie speciali, disegno, fisica, chimica ecc... di codeste aule, due sono bugigattoli capaci di una dozzina di persone; in due, uso capannoni, l'acqua penetra a piacere quando viene un acquazzone e a stufa accesa fa più freddo che nel corridoio esterno; due stanno una dentro l'altra, talchè per entrare nella seconda bisogna entrare dalla prima e gl'insegnanti si disturbano a vicenda se parlano un po' forte. I professori non hanno nè sala nè latrina, e nelle medesime condizioni si trovano le alunne, le quali toccano giá la decina e aumenteranno certamente negli anni venturi. Per mancanza di personale, si vive tutta la settimana in mezzo alla polvere e al sudiciume; le latrine, del tutto insufficienti per così numerosa scolaresca, sono contrarie a ogni norma d'igiene e di decenza.

La Scuola tecnica con una popolazione scolastica raddoppiata in 10 anni e attualmente di 520 alunni, non ha che 10 aule per le lezioni ordinarie di 14 sezioni e due speciali per il disegno. Così, non tutte le classi possono avere il medesimo orario e sono spesso costrette a cambiare aula, con perdita di tempo, rendendo più difficile la sorveglianza, impossibile l'aereazione e più facile la diffusione di malattie, senza contare che gli alunni meno si affezionano alla scuola quando non hanno aula propria. Tre sezioni sono costrette ad emigrare da un punto all'altro dell'edificio, e una fu collocata in un aula della scuola d'Arti e mestieri, lontana dall'istituto e sottratta alla sorveglianza del direttore. La nuova ala aggiunta nel 903, dà sopra una strada polverosa e rumorosa, ha le aule di disegno che ricevono la luce da mezzogiorno ed è in condizioni statiche poco liete, data la cedibilità del terreno.

I professori dividono con quelli dell'Istituto tecnico un bugigattolo indecoroso e le alunne non hanno per radunarsi e deporre i loro vestiti, che uno stanzino oscuro e del tutto insufficiente, tagliato via dal gabinetto di fisica.

Al Liceo mancano: il gabinetto di fisica, che esso ha in comune con l'Istituto tecnico; un'aula per le lezioni di scienze naturali, dimodochè il professore, come il suo collega dell'Istituto, è costretto a far trasportare il materiale da una classe all'altra; un'aula che faciliti la separazione degli alunni di 2. e 3. secondo che optino per il greco o per la matematica.

Il Ginnasio ha quattro aule a pianta reno, due delle quali non troppo igieniche perchè sotto il piano del cortile adiacente e ammorbate dal lezzo delle latrine. Tre sezioni aggiunte, e fino all'anno scorso quattro, sono collocate da circa 8 anni in locali luridi, antigienici e antididattici della scuola d'Arti e mestieri, dove i topi passeggiano durante le lezioni e si possono prendere ospiti poco graditi, come è capitato a qualche insegnante. Un uomo di spirito ha chiamato quei locali: «Latrine pubbliche con annesse scuole secondarie».

In migliori condizioni si trova la Scuola normale femminile. Però, per 358 alunne, essa non dispone che di 15 aule distribuite in tre piani, il che rende difficile la sorveglianza. Mancano attualmente due aule per la 5. e 6. classe di tirocinio e le alunne sono costrette a uscire dall'istituto per recarsi nel locale delle scuole elementari. Per l'anno venturo occorreranno almeno altre due aule per nuovi doppiamenti di classi. Grave inconveniente è la ristrettezza delle scale, dove, non passano più di due alunne per volta Figurarsi quello che accadrebbe in caso di pericolo o di panico qualunque! Non è chi non veda come in simili condizioni ci scapitino la disciplina, il profitto, l'educazione e l'igiene. Da tempio che dovrebbe essere, la scuola diventa facilmente tana.

Per risolvere la questione in modo definitivo, non bastano ripieghi tardivi e sempre insufficienti, ma occorrono e s'impongono provvedimenti radicali e a breve scadenza sia ampliando notevolmente il vecchio palazzo degli Studi, sia (e sarebbe la soluzione migliore) trasportando altrove la scuola tecnica.

Per la Sezione Udinese I. M.
Il Consiglio direttivo

Per le scuole professionali

Nell'Aula Magna del nostro Istituto tecnico questa mattina alle ore 10,30 si è aperto un convegno per le scuole professionali operaie, ad iniziativa della Camera di commercio e della sezione friulana dell'Umanitaria.

Vi aderirono la Deputazione provinciale, il Municipio e la Cassa di Risparmio di Udine.

Si tratteranno vari temi importanti.

Necrologio. Un grave lutto ha colpito la famiglia Giacomelli. E' morta a Roma la signora Clotilde Bens, consorte al comm. Giuseppe Giacomelli, sorella al signor Carlo Bens, cassiere della Banca Popolare Friulana.

Moglie e madre virtuosa e amatissima, la signora Clotilde Giacomelli, che da tempo era afflitta da male di cuore, ha chiuso ieri fra le lagrime dei suoi cari e il generale compianto la nobile esistenza.

Alle famiglie Giacomelli e Bens presentiamo le nostre più sentite condoglianze.

Il voto di Tricesimo. Il voto del consiglio comunale di Reana non formerà ostacolo all'avvento del tram. Questi contadini che non vogliono mettersi in più rapida comunicazione con la città sono le teste più reazionarie e i veri nemici del progresso. Importante e risolutiva sarà, invece, la seduta del Consiglio comunale di Tricesimo del 23 corrente. A Tricesimo hanno un sindaco pieno di esperienza e buona volontà, e vi sono dei cittadini che non hanno smarrito il buon senso guardando il proprio campanile. A Tricesimo possono e vorranno trovare la via d'usita migliore, la quale viceversa poi sarà la via d'entrata: l'entrata dal campo delle parole in quello dell'azione. E così sia.

Gli elettori di Resia divisi per frazioni. Ieri la G. P. A. riunita in sede di contenzioso discusse il ricorso presentato dal sig. Antonio Di Lenardo affinchè gli elettori amministrativi del Comune di Resia vengano divisi per frazioni. Era presente il ricorrente sig. Antonio Di Lenardo, assistito dall'avv. Giuseppe Nais di Moggio. La decisione verrà pronunciata in una delle prossime sedute. Il ricorso era stato già discusso, ma la G. P. A. aveva delegato una commissione speciale e farne un sopraluogo, e perciò la discussione venne ripresa nella seduta di ieri.

Dono reale. Le L. L. M. M. il Re e la Regina hanno mandato in dono un servizio da caffè in argento per la pesca di beneficenza che ha luogo oggi a Pasian Schiavonesco in pro di quella Società Operaia di. M. S.

Giuramento sindacale. Venerdì 10 corr. prestò giuramento il signor G. B. D'Orlando, eletto sindaco di Martignacco il giorno 1 corr.

Teatro Sociale. Novo Cine. Oggi ultima giornata del Nono Cine con rappresentazioni continuate dalle ore 16 alle 18. Verrà svolto l'interessante programma di ieri composto di 4 films. 3

Bollettino meteorologico

Giorno 13 novembre ore 8 Termometro: + 2. Minima aperto notte — 0.2 Barometro 755 Stato atmosferico bello Vento N. Pressione crescente Ieri bello Temperatura massima 10.8 Minima + 1.7 Media 6.2 acqua caduta.

STATO CIVILE

Bollettino settim. del 6 al 12 novembre.

NASCITE

Nati vivi maschi 8, femmine 10 — Nati morti maschi — femmine 1, Esposti maschi 1, femmine — Totale n. 20.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Umberto Peres cocchiere, con Maria Menossi domestica — Giuseppe Birino operaio con Giulia Burin casalinga — Giuseppe Prandini Sottufficiale R. Esercito con Selene Prandini sarta — Giovanni Del Colle macchinista ferrov. con Teodolinda Plazzotta casalinga — Mario Biasutti barbiere con Ermenegilda De Piero tipografa — Guido Zuliani negoziante con Mercedes Moranzini casalinga — Bernardino Ceccarelli appuntato nella R. G. di finanza con Anna Verri casalinga — Giuseppe di Prima brigadiere nella R. G. di finanza con Maria Bruno casalinga.

MATRIMONI

Giuseppe Pasqualini bracciante con Giuseppina Lodolo contadina — Pietro Rossi bracciante con Elvira Sebastianutti operaia — Massimiliano Gemo elettricista con Lucia Cantoni casalinga — Luigi Molinaro falegname con Maria Venturini setaiuola — Luigi Del Fabbro fornaio con Lucia Gallici setaiuola — Ernesto Paroni sellaio con Anna Gri sarta.

MORTI

Lucia Di Gasparo fu Pietro d'anni 76 casalinga — Olga Venier di Benigno di mesi sette — Caterina Morgagna ved. Perco d'anni 90 lavandaia — Antonio Silvestri fu Fortunato d'anni 73 sensale — Dina Cattielfi di anni 1 — Pietro Pozzo fu Massimiliano d'anni 26 infermiere — Maria Tommasi fu Candido d'anni 62 contadina — Teresa Sguerzi-Di Bernardo d'anni 82 contadina — Antonio Bruschina fu Francesco d'anni 48 perito geometra — Elisabetta Mazzorini-De Stefani d'anni 75 pensionata.

Totale N. 10, dei quali 4 appartenenti ad altri Comuni.

Experto crede raperto

Dice Dante che base della scienza è l'esperienza: ed è una verità sacrosanta. Quante teorie scientifiche, che pure seducevano per la loro semplicità e chiarezza, non sono poi interamente rovinate quando sono passate al crogiuolo dell'esperienza.

Ma ci ha questo di buono: che l'opera dello scienziato, anche quando porta a conclusioni errate, lascia sempre delle rovine preziose, utilizzabili.

Il suo lavoro può paragonarsi ad una piramide formata da tanti blocchi, ciascun dei quali ha un valore a sè tutto speciale. Crolli pure la piramide, i blocchi restano e l'opera dello scienziato non è mai tutta perduta.

Vedete un po' quante teorie, da scienziati di ogni nazione, sono state create intorno alla patogenesi della gotta. Non una ha potuto reggere fin qui al lume dell'esperienza: ma quante preziose cognizioni ne sono scaturite, che hanno portato tanta luce nell'astruso problema del ricambio materiale.

Però, se le teorie sulla patogenesi della gotta hanno fallito, la pratica, cioè l'esperienza non ha fatto finora che confermare la efficacia che nella cura di tale affezione ha l'Antagra della Ditta Bisleri di Milano.

Tale rimedio è sovrano in tutte le affezioni che dipendono da un eccesso di acido urico nell'organismo: oggi poi è stato dimostrato che ha pure la preclara virtù di abbassare la pressione arteriosa: quindi è raccomandabile anche contro l'arteriosclerosi. (Leggere a tal riguardo un opuscolo che la Casa Bisleri invia a chiunque ne faccia richiesta). 5

(*Gli «Stefani» dei matti*)

LA SCOMPARSA DI LEONE TOLSTOI

Pietroburgo, 12. — *I giornali pubblicano che il conte Leon Tolstoi è improvvisamente scomparso dalle sue abitazioni, lasciando la sua moglie una lettera in cui dichiara che non potendo più vivere nel lusso andava passare il resto della sua vita nella solitudine. La contessa nell'apprendere la notizia cadde malata e tentò due volte di suicidarsi.*

Pietroburgo, 12. (ore 22 37) — *Le ricerche per ritrovare Tolstoi sono restate finora infruttuose. La famiglia di Tolstoi riunita a Tasmaia Toljana tiene consiglio.*

ESTRAZIONE DEL LOTTO 12 novembre					
Venezia	51	81	30	55	50
Bari	47	30	66	69	43
Firenze	1	45	32	26	28
Milano	78	1	59	57	37
Napoli	38	70	12	5	30
Palermo	2	39	10	22	76
Roma	1	36	52	59	64
Torino	76	80	26	24	67

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini gerente responsabile

Il signor Lecoq

Avventure di un poliziotto parigino

Romanzo di EMILIO GABORIAU

«rappresentazione dello spettacolo di pre «stigio, non mai veduto al mondo per il «trapezio, il trampellino, il ballo sulla «corda, i salti mortali ed altri eser«cizi di grazia, di destrezza e di for«za, col concorso di artisti della capi«tale, i quali hanno l'onore....»

— Basta!... interruppe il giudice; voi dicevate questo in Francia, ma in Germania?...

— In Germania naturalmente, la cosa si diceva in tedesco.

— Vediamo!... disse il signor Segmuller, la cui lingua materna era per l'appunto il tedesco.

Il prevenuto questa volta lasciò la sua aria minchiona, s'atteggiò ad una gravità tutta comica, e senza esitare menomamente riprese col tuono più enfatico:

«Mit Bewilligung der hochloeblichen «Obrigkeit wird heute vor hiesiger ehr«enwerthen Bürgerschaft zum ersten«mal aufgeführt.... Genovefa, oder «die...» (1)

— Basta!... ripetè bruscamente il giudice, e si alzò forse per nascondere il suo disinganno; poi aggiunse:

— Si manderà per un interprete onde sapere se voi vi esprimete con pari facilità in inglese.

A queste parole, Lecoq si avanzò e disse modestamente:

— Io parlo l'inglese.

— Benissimo! allora voi, prevenuto...

L'accusato fece subire a se stesso una nuova trasformazione. La flemma e la gravità britannica si dipinsero sul suo volto ed in tutta la sua persona, i suoi gesti divennero rigidi e compassati, e col tuono il più serio egli disse:

«Ladies, and Gentlemen,

«Long life to our queen, and to the «honourable mayor of that town. No «country England excepted, — our glo«rious England! — should produce such «a strange thing, such a parangon of «curiosity....» (1)

Egli parlò ancora per qualche tempo senza interrompersi.

Il signor Segmuller s'era raccolto nel suo scrittoio con la fronte nelle mani, Lecoq dissimulava a stento la sua maraviglia.

Solo Goguet, l'ilare cancelliere, si divertiva....

XX.

Il direttore del Deposito, funzionario al quale vent'anni di pratica delle carceri e dei detenuti davano un autorità proprio da oracolo, ed osservatore così difficile a lasciarsi sorprendere, aveva scritto al giudice istruttore:

«Circondatevi di precauzioni, prima d'interrogare il prevenuto Maggio».

Niente affatto! in luogo del pericoloso malfattore, il cui solo annunzio avea fatto impallidire il cancelliere, si aveva là davanti una specie di filosofo pratico, inoffensivo e gioviale, vanitoso e buon parlatore, un buttafuori per gli spettacoli, un buon diavolaccio, insomma!

Strano disinganno!

Eppure, ben lungi dall'ispirare al signor Segmuller la tentazione di rinunziare al punto di partenza di Lecoq, esso ribadì nel suo pensiero il sistema dell'agente di polizia.

Egli restava silenzioso, co' gomiti appoggiati al suo scrittoio, con le mani incrociate sugli occhi, perchè in tal posizione, allargando un tantino le dita, poteva a suo comodo studiar l'uomo che gli stava dinanzi.

L'atteggiamento dell'accusato era in-

(*Continua*)

(1) Col permesso dell'autorità locale, sarà rappresentata per la prima volta davanti a questi onorevoli borghesi... Genevieffa o la...

(1) Signore e signori. Longa vita alla nostra regina e al rispettabile sindaco di questa città. Nessun paese, ad eccezione dell'Inghilterra, — della nostra gloriosa Inghilterra! — non saprebbe produrre una cosa così strana, un simile esempio di curiosità!....

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo.Villa Santina: 7.58 — 10.15 — 15.44 — 17.15 — 18.10.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.56 — Mis. 15.42 D. 17 25 — O. 19.55.

per Venezia: O. 4 — M. 5.45 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17 30 — D. 20.5 — Lusso 20.32.

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 — A. 8.35 — M. 11,15 — A. 13.32 M. 17.47 — M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 21

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 — 11 — 12.44 — 17.9 19.45 — Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 O. 19.42 — O. 22.55.

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.46 — O. 9.21 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.56

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.10 M. 17.35 — M. 21 44

da Cividale: A. 6.50 — M. 9.51 — M. 12.55 — M. 15.57 M. 19.20 — M. 22.58

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. 17.35 — M. 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 8 12 11.3 — 15 9 — 18 18 — Festivo 13.3

Arrivi a UDINE da S. Daniele (P. Gemona): M. 8.24 12.31 — 15.7 — 19.16 — Festivo 17.16